

4. Una ricchezza da condividere, non da accumulare solo per sé

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.

Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e *change-makers*, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr Pio XI, *Discorso alla FUCI*, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr *Mt* 5,13-14).

Francesco

AVVISI PASTORALI



Per uno stile di vita più evangelico

PROPOSTA DI FORMAZIONE PER TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI
DELLA COLLABORAZIONE E TUTTI GLI INTERESSATI

PRIMA SERATA

4 MARZO 2020

LE BEATITUDINI: LETTURA E COMMENTO
DI MT. 5,1-11 RELATRICE:
PROF.SSA RONCHIATO FRANCESCA

SECONDA SERATA

11 MARZO 2020

STILI DI VITA EVANGELICI
RELATORE:
FRATEL MORENO POLLON

TERZA SERATA

18 MARZO 2020

IL PARADOSSO CRISTIANO
RELATORE:
PROF. LORENZO BIAGI

I TRE INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO LA
CHIESA PARROCCHIALE DI PONZANO VENETO ALLE ORE 20.30
E' NECESSARIO PORTARE CON SE' LA BIBBIA

Proposta di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori di pastorale della Collaborazione (cioè le persone coinvolte in un servizio attivo...membri dei vari consigli, cori, catechiste, lettori, animatori, capi, Gruppo Noi, comitati festeggiamenti vari, Caritas...) e per tutte le persone interessate

!!! ATTENZIONE !!!

TUTTI GLI INCONTRI E LE CELEBRAZIONI POTRANNO ESSERE ANNULLATI QUALORA VENISSE PROROGATA L'ORDINANZA DEL MINISTERO DELLA SALUTE.

L'Adorazione Eucaristica della domenica si svolge alle 15.30 con il seguente calendario:

8 MARZO SAN PELAGIO	22 MARZO PONZANO
15 MARZO PADERNO	29 MARZO SAN PELAGIO

ORARIO SEGRETERIA CANONICA DI PADERNO:

Dal Lunedì al Venerdì
dalle 9.00 alle 12.30 e
dalle 15.30 alle 19.30
0422 969020

Parrocchie di Merlengo, Paderno e Ponzano



Collaborando

Avvisi e informazioni

www.collaborazioneponzano.it

info@collaborazioneponzano.it

Diocesi di Treviso 01/03/2020

numero 2020/09

I DOMENICA DI QUARESIMA (Anno A)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 4,1-11.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

OMELIA DON ROBERTO

"CHIACCHERE DEMONICHE"

La lotta di Gesù con il Diavolo è al centro del tema biblico di questa prima domenica di Quaresima. Il Diavolo...: una figura tragica che suscita morbosa curiosità, modello negativo che attira e fa presa soprattutto sugli adolescenti. C'è chi ne nega l'esistenza per tranquillizzare le coscienze, ma così facendo gli apre varchi nella vita dove lui trova terreno fertile, privo di anticorpi su cui poter scorrazzare e colpire a piacere.

Per altri, al contrario, è un mostro invisibile, invincibile, che spaventa, inquieta i singoli e le masse come il Corona Virus. C'è infatti chi è convinto che uno possa lanciare una maledizione come si lancia una pietra contro qualcuno e tu ne sei vittima senza scampo, non hai nemmeno la possibilità di fare il tampone per capire se sei indemoniato o negativo all'infezione demoniaca!

In poche parole: la sua negazione lo favorisce, perché il male entra in noi senza trovare alcuna resistenza, ma anche l'eccessiva attenzione al demonio, paradossalmente, lo favorisce e, quel che è peggio, stravolge la visione biblica sulla tentazione, rischiando di deresponsabilizzare la coscienza e la scelta personale. La credenza nel "malocchio" ne è un chiaro e deleterio esempio. "Ma lei don non crede in queste cose?" No, non ci credo proprio, ma credo nell'esistenza del Demonio e nella nostra libertà di uomini che diviene responsabilità.

Le credenze e la paura del paranormale demoniaco sono diffuse tra i molti indifferenti alla fede, come anche purtroppo tra i pochi cristiani rimasti, ma dobbiamo ricordarci che Dio quando ci ha creati, non ci ha fatti come dei burattini da manovrare a piacimento, contro i quali lanciare "malocchi", ma ci ha creati liberi e responsabili.

Il Maligno esiste ed è meno goffo e caricaturale di come ce lo immaginiamo e la sua attività preferita consiste esattamente nell'intorbidire le acque, nel girare la frittata, nell'ingigantire il particolare a scapito della visione d'insieme, nello sminuire o offuscare le conseguenze catastrofiche delle nostre scelte cattive.

Ai mediocri come me, non servono i fenomeni del paranormale demoniaco, per metterci in serissima difficoltà e cadere preda del male, basta la quotidianità. Non abbiamo bisogno di fatture e malocchi per cadere preda del male, serve solo che non ci prendiamo cura della nostra buona relazione con il Signore.

Nel libro della Genesi (prima lettura) Satana viene presentato come un serpente, nel Vangelo di oggi come il Diavolo. In entrambi i casi il suo scopo sembra essere quello di allontanare, Adamo ed Eva prima e poi Gesù stesso, da Dio Padre! Sta qui il vero e tremendo male, non nei mobili che si muovono inspiegabilmente o nei vasi che traballano sul tavolo o nel rubinetto che perde acqua a più riprese allagando la casa.

Nel primo caso il male tremendo sta nel fatto di riuscir a mettere in cattiva luce Dio, facendo intendere al primo uomo e alla prima donna che il Creatore aveva loro mentito e tenta di farlo pure con Gesù, dopo averlo osservato, ascoltato, seguito, tenta di provare la sua fiducia nelle promesse di Dio e in finale nella Sua Parola.

Ora, quanti di noi non hanno mai dubitato della propria moglie o marito, del proprio amico o del proprio fratello o sorella o addirittura dei genitori, delle loro promesse, del loro amore?

Basta poco, basta che venga fatta una chiacchiera su una persona, ... che si lanci un minimo sospetto su di lui...che si sottolinei un disaccordo, che venga messa lì una parola, che venga fatta una semplice smorfia, ... che ci fa mettere in discussione l'amore o la sincerità di quella persona nei nostri riguardi. Per questo motivo le chiacchiere sono "demoniache"! Sono infatti tese a infondere il sospetto, a creare la sfiducia, a mettere in cattiva luce...a dividere (dal greco: diabolos : divisore, calunniatore...)

Adamo ed Eva non hanno resistito, hanno dato credito alla "chiacchiera", hanno iniziato a sospettare, hanno voluto diventare esperti nel provare il bene e il male, a voler verificare di persona se le parole di Dio erano vere... : " ma Dio esisterà per davvero?" ... " ma se c'è, dove è finito?" ... "Faccia il miracolo se esiste per davvero!" ... " Provo io ora a vedere se vivo lo stesso e meglio senza di Lui!". "Era vero, ora senza Dio sono me stesso e sono finalmente libero e sereno!".

Gesù invece nel deserto respinge le diverse tentazioni del diavolo e il suo modo di vedere Dio come un avversario. Ricorda perfettamente le promesse e le assicurazioni del Padre senza dubitarne. Non presta credito alla chiacchiera! Non compera ogni mattina i giornali scandalistici!

Gesù crede fermamente all'amore di Dio per Lui e per tutti gli uomini e per tutte le creature, tanto da non sentire il bisogno di sperimentarne la veridicità di quell'amore come invece gli suggerisce il Diavolo: "Se tu sei il figlio di Dio ..." equivale a dire : " se veramente Dio ti ama come un figlio...".

In questo ricaviamo il senso e l'importanza del tempo di Quaresima: una preziosa occasione per riflettere, sulla mia relazione con Dio Padre, con Gesù e lo Spirito. Mi sento figlio o figliastro di Dio?

Come farlo? Ricordando e riconoscendo tutti i benefici, l'amore che riceviamo dal Signore attraverso i nostri cari, la natura, la società, soprattutto accogliendo la fiducia che solo Dio ci rinnova nonostante le ripetute cadute che viviamo a causa degli inganni del Diavolo. Dio ci rilancia ogni volta, da veri figli, la sua proposta di poterci amare. Dio mai si allontana da noi, nemmeno quando noi esigiamo da Lui le "prove" dell'amore.

Domandiamo al Signore, per questa prima settimana di Quaresima, di saper vedere, riconoscere, apprezzare e gustare, i doni che gratuitamente e quotidianamente riceviamo: la confidenza di una persona cara, l'abbraccio di un figlio, il bacio della tua compagna/o, il perdono del collega, la gioia del mio amico povero, l'innocenza scritta negli sguardi degli animali, il silenzio stupendo dei fiori, l'arcobaleno dopo il temporale, il canto degli uccelli, il cielo trapuntato di stelle, ...

Chiediamo allora a Dio di farci vivere una "Quaresima Gioiosa", non segnata dal terrore del Corona Virus, ma di vivere questo tempo, che per molti è divenuto inoperoso, non con l'ansia della malattia, ma come un'opportunità meravigliosa per avvertire meglio la Sua vicinanza, per stupirci della Sua bellezza che si specchia nelle persone, nella natura, nella nostra sensibilità, nel silenzio... e così lasciarci abbracciare maggiormente dalla Sua bontà, dalla Sua onnipotenza d'amore!

Non abbandoniamoci alla paura che in questi giorni ha invaso la mente e il cuore di molte persone, non permettiamo di diventare preda del terrore, anche questo un frutto demoniaco ..., ma reagiamo invece con tanta razionalità e rigorosità alla grande difficoltà che stiamo attraversando a causa della diffusione di questo virus, fidiamoci dei professionisti della medicina, come anche di quelli che muovono la "macchina statale", di coloro che devono gestire responsabilità spirituali, sociali ed economiche, ma soprattutto abbandoniamoci ogni giorno alla lode per tutto l'amore che continuiamo a ricevere in ogni istante della vita, nella salute come nella malattia, nei momenti bui come in quelli luminosi, ... prendiamoci cioè cura della nostra relazione di amore con il Padre che non ci abbandona mai; solo allora la paura svanirà e la pace ritornerà a dimorare in ciascuno di noi.

Con la mia semplice preghiera per tutti voi e con la mia benedizione,

don Roberto

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2020

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20)

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il *kerygma*. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. *Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

2. Urgenza della conversione

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

3. L'appassionata volontà di Dio di dialogare con i suoi figli

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a "mettere Dio contro Dio", come disse *Papa Benedetto XVI* (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48).

Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.